



Le reti dorate cintano chilometri di spiaggia

Una «frontiera» che si chiama Lido

Notti insonni per ottenere una cabina al mare - La massa dei grandi albergatori: pochi ricchi con molti milioni

DALL'INVIATO

LIDO DI VENEZIA, agosto. Dev'essere interessante vedere dall'alto questa celebrata spiaggia del Lido veneziano. Non dico da un «Costellation», ma da un semplice elicottero. Mi figuro qualcosa che fa pensare esattamente alle formiche: là il formicaio, brulicante; qua invece, in un lungo tratto, rade e lente figure. Poi, di colpo, e per pochi metri, l'ammasso frenetico delle formiche che hanno trovato del buono per le loro dispense. Il Lido è fatto così. Vasti spazi agli alberghi mondiali tipo Excelsior o De Bains per i pochi formicini miliardari; esigui tratti di spiaggia per la moltitudine di formichette che hanno il borsellino cucito intorno allo slip. Un altro spettacolo singolare è quello della domenica mattina. Al bordo della spiaggia si ammirano code di veneziani desiderosi di conquistarsi una capanna o una cabina. Ce n'è che non ha il coraggio di confessare la notte trascorsa insonne per potersi incollare tra i primi, e giura che è lì a godersi la nascita del sole sul mare.

Eppure è la spiaggia dei veneziani. Dov'è mettere in coda come ai tempi della distribuzione della farina o del burro, fa un po' piangere. Dieci passi più in là, la bella sabbia dorata rimarrà vergine.



ne d'impronte fino al primo bagno degli ospiti del grande hotel, verso le undici o mezzanotte. Non tutti i soli sono alla stessa ora.

Ci sono, però, vari modi di evitare di mettersi in coda. Il primo, che è il più spiccio e il più diffuso, è di rimanere a casa oppure di cercare un po' di fresco sotto il telone d'un bar. Il secondo è di darsi aria ride e selvatica e andarsi a spogliare sui magni dei murazzi e del bunker a lato del Lido, luoghi da capre, direi, se non sapessi di essere a Venezia.

Un altro sistema è di salire su una corriera o su un battello e allontanarsi fino a Jesolo o a Sottomarina. Lo stesso del padrone di un bell'orto costretto a recarsi al mercato ad acquistare due fogli di lattuga.

Spiegata elegante. Spiaggia di classe. I padroni dei grandi alberghi, guidati dalla CIGA, che è la loro compagnia, si battono da anni per realizzare l'idea d'un Lido senza contaminazioni di massa. Pochi ma buoni è la parola d'ordine. Intendiamoci, pochi gli ospiti, non i milioni. Divi del cinema, principi, diplomatici, plurimiliardari pluripresenti: questa è la gente da Lido, non la folla in mezzo alla quale stenti a trovare chi sa spendere, non si dicono i milioni, ma soltanto 20 o 30.000 lire giornalieri di pensione. Con tanta sabbia in giro, è proprio necessario che gli squattrinati vengano, a far confusione al Lido?

Il ragionamento dei grossi albergatori non è poi così illogico come sembra. Tant'è vero che non passa stagione senza che ottengano nuove sempre più ricche concessioni di pezzi di spiaggia. C'è chi li capisce, insomma.

Arriveremo a questo: sulle scarse sabbie comunali, gli affollamenti festivi costringono i frequentatori a stazionare in piedi su una gamma sola. Le gru dell'Adriatico. Nessuna meraviglia se un giorno vedremo dei cartelli vietare di sdraiarsi sulla rena. E' un fatto che già da tempo i padovani e i vicentini, amici tradizionali della grande spiaggia, sono pressoché spariti. Ora si diradano gli stessi veneziani. Diventa difficile fin da marzo ottenere una capanna familiare. Fa ancora freddo e tira vento, e già migliaia di domande non ottengono esito.

Lo spazio ci sarebbe. Ma che riesce a portar via alla CIGA o al van Excelsior un metro quadro di sabbia?

Si protesta, nella persuasione che togliendo ai mastodontici alberghi il monopolio della spiaggia e del mare, tutto muterebbe in meglio. Sono però rari i protestanti onesti e abbastanza sfiducati. A ogni modo la città si fa di tanto in tanto sentire.

Venezia, quest'anno, è la città più ricca di «cromaca calda» nel campo turistico. In pochi giorni s'è visto la protesta dei gondolieri, che hanno messo in secca le gondole sulla riva degli Schiavoni maleducendo i motori che sollevano barbare onde; una ventina di bar e ritrovi chiusi per inadempimento sui prezzi e orari; una specie di sollevazione contro gli aumenti dei prezzi sui vaporetto.

L'aumento delle tariffe proposto dall'ACNIL non può certo giovare alle buone fortune del Lido. Da piazzale Roma, 150 andata e 150 ritorno non sono poca spesa. Una famiglia di quattro persone incomincia la giornata mangiandosi gli 1200 lire sul vaporetto. C'è da pensarci prima di puntare al Lido per tentare di bagnarsi le caviglie.

E gli esercenti puniti? Fare siano stati divisi tra i Fiorini e il Ponte dei Sospiri. Deciderà il doge la sorte.

Mancava il cartello dei prezzi, la licenza non era esposta, l'orario è stato violato: ma non si poteva usare per il buon nome di Venezia, un tan-

tino di maggior discrezione nel propagandare il «rastrellamento»?

Tanto il tedesco dice: «Lo calo e chiudo ma bidone sempre aperto».

Sante Della Putta

NELLA FOTO: una veduta aerea del Lido di Venezia.

Cortina ha superato St. Vincent!

I conteggi dei voti pervenuti a favore delle due località hanno dato i seguenti risultati:

CORTINA voti 8451

ST. VINCENT voti 5812



Martedì 18 agosto verranno pubblicati i nomi estratti dei due fortunati lettori che nel 1965 godranno di una settimana gratuita di vacanze a Cortina.

Gara TAORMINA-CAPRI: poiché il giornale non uscirà domenica 16 agosto, e quindi per facilitare i lettori, i tagliandi dedicati alle due attuali località potranno giungere in redazione entro la sera del martedì 18 agosto (anziché del lunedì).



l'Unità vacanze

Tutti si fermano a Cortina

Dolomiti: è cominciata la corsa al Ferragosto

DAL CORRISPONDENTE

CORTINA, agosto

In tutti i villaggi, su tutti i valichi, in ogni centro turistico delle Dolomiti è scoppiato il Ferragosto 1964. Colorni di macchinisti sfilano ininterrottamente in ogni senso e su ogni carreggiata, come formiche professioniste in frenetico andirivieni. La gente sembra voler vivere intensamente la breve vacanza di estate.

Sembra che il Ferragosto '64 abbia, per gli italiani, la temone e la durata di un tempo d'estate: scoppiano improvvisamente, e troppo violento perché possa durare a lungo. Le rive dei laghi d'Auronzo di Misurina, di Alleghe, di Carezza, sono popolate come spiagge adriatiche. Negli alberghi - rifugio dei politici nelle stagioni d'arrivo delle funivie, nelle locande dei villaggi, nei ristoranti e nei motel dei centri turistici, un tavolo da pranzo si conquista d'assalto. Gli albergatori avvertono quest'anno di fuga, questo turismo aleatorio e perciò, anche nella raginata Cortina, sono apparsi questa estate, numerosi come mai, i menu a prezzo fisso. 750, 900, 1.100 lire al pasto, nel tentativo di prolungare un affluente economico, che mostra tutti i sintomi di voler esaurire in breve spazio di tempo.

La gita in barca nelle acque gelate del lago alpino, la ascesa con le teleferiche sulle alte cime delle montagne, la foto ricordo con lo sfondo delle cascate alpine del lago di S. Vito di Cadore, la calcomania da applicare sul parabrezza e poi sosta a Cortina, abbandonata momentaneamente dalla «ditta», e fuga in Austria o asserragliata nelle valli per evitare «la settimana popolare».

L'Accademia di Soggiorno cortinese ha, nel frattempo, messo in atto il calendario delle manifestazioni ferragostane. Concluso il «Trofeo Bonaccusa» di hockey con la vittoria della squadra cecoslovacca del Z.K.L. Brno, si è in attesa del «IV Torneo Internazionale Rea» che inizierà oggi. Sempre allo stadio del ghiaccio, hanno luogo esibizioni di pattinaggio artistico, gare di Curling e, per martedì 18, una «s» e «a» sport-spettacolare con «I Globe Trotters». Proseguono intanto intensificate gare di pesca alla trote, tornei di tennis, di golf e di bridge.

In gran voga quest'anno, le gare a cronometro per jeep su le ripide mulattiere che conducono ai rifugi alpini: la «2° Cronoscalata internazionale» svoltasi sabato scorso sul percorso Campo-Rifugio Palmieri, è stata vinta dal tedesco Von Linden su Auto Unione Munga.

Nel più appropriato sport montano, mentre si susseguono escursioni collettive e arrampicate solitarie su ogni versante e pareti dolomitiche, è stato annunciato per i primi di settembre l'arrivo di rocciatori sovietici che, assieme agli «scottolati» cortinesi, effettueranno alcune ascensioni accademiche. E poi, le scorse per lo più nel night, negli châtai a lago, nelle sale da ballo. Richestissimi, al «Colorado Club» di Agordo, i rocciatori sovietici che, assieme agli «scottolati» cortinesi, effettueranno alcune ascensioni accademiche. E poi, le scorse per lo più nel night, negli châtai a lago, nelle sale da ballo. Richestissimi, al «Colorado Club» di Agordo, i rocciatori sovietici che, assieme agli «scottolati» cortinesi, effettueranno alcune ascensioni accademiche.

In val Pusteria, invece, si balla e si canta all'aperto: danze tirolesi, sfilate di gruppi folcloristici, birra e salisciolti viennesi, nei boschi di Dobbiaco e S. Candido.

f. f.

Carnet

Lignano s. m. 17 agosto: Harlem Globe Trotters. - 21-23 agosto: II Concorso Ippico nazionale di Lignano.

Lido di Jesolo, 15 agosto: festival del fuoco.

Calzo di Cadore, 15-18 agosto: spettacolo teatrale sul lago del centro di Cadore.

S. Vito di Cadore, 15 agosto: «Notturno sul lago».

Fedavina, 17-23 agosto: Torneo nazionale di tennis di II e III categoria.

Il sole tramonta dietro il... cemento

A Borghetto «fa notte avanti sera»

SERVIZIO

BORGHETTO S. SPIRITO, agosto

Chi ama la tranquillità si affrettò a recarsi a Borghetto S. Spirito prima che sia troppo tardi. A Borghetto S. Spirito, come la stazioncina immaginata dal drammaturgo inglese Tennessee Williams nella commedia «Nemmeno l'accelerato ferma qui», pochi convogli sostano sul semplice binario, a pochi metri dal bagnasciuga: scendono due o tre passeggeri e l'acceso orologio riprende la sua corsa lenta e pigra, sotto il sole.

Dieci anni or sono Borghetto era un gruppo di case disseminate del nome che porta; la sua valorizzazione turistica è abbastanza recente; quella che due lustri or sono appariva una spiaggia nuda, quasi selvaggia, dinanzi a una fila di case di pescatori, ha assunto la caratteristica di marina cittadina, per bagnanti alla buona, una spiaggia senza pretese, che vi accoglie in una atmosfera di affettuosa familiarità.

Non è ancora assurda agli occhi della pubblicità sui rotocalchi e sui quotidiani, non ha depilanti, non cammerieri in frak, né un ufficio di cura e soggiorno, pochissimi take aways, a bit carcerati d'indignare contorcimenti in atto nelle spiagge «bene», si troverebbe isolata. Sulla spiaggia o sulle panchine di ferro, e in maniche di camicia, si può dormire tranquillamente un sonno senza mortificare le nonandanti.

Tuttavia l'epidemia del cemento ha contagiato anche Borghetto: i palazzi sorgono come funghi insieme ad alcuni buoni alberghi. Sulla spiaggia è sorta una fila di palazzi a 6-7 piani di discutibile architettura; sono gli edifici per cui a Borghetto «fa notte avanti sera». Prima che dietro il monte Piccolo (m. 280) la sole tramonti dietro gli ultimi piani dei palazzi rivieraschi.

Un lungomare ben illuminato, dove si affacciano caffè

e ristoranti con pedane che si inoltrano sulla spiaggia, completano questa perla della Riviera che va ad aggiungersi alla collana meravigliosa dell'arco ligure, perla che ha ancora molte cose da chiedere all'Amministrazione comunale, per adeguarsi alle nuove esigenze di una clientela di torinesi e milanesi che gli è rimasta fedele.

Borghetto ha però una sua rinomanza nel «Gota culario», che si riallaccia al Cinquecento o al Seicento: ad Alaufo. Si narra che il re dei Goti, nei suoi viaggi nelle Gallie, si fermasse in una osteria di Capo d'Anzio (la vecchia Borghetto) dove si serviva una succulenta zuppa di pesce. L'oste si chiamava Manuello: non è per caso costui un antenato di quel Ferrer, pioniere del turismo locale, il cui nome ancora oggi per la zuppa di pesce ha varcato i confini di Borghetto?

O. Pierucci

NELLA FOTO: un gruppo di enormi costruzioni sorte accanto alla spiaggia.



Domani l'attesa elezione

Alassio: Miss Muretto andrà in «lambretta»

SERVIZIO

ALASSIO, agosto

Il presidente dell'Azienda Autonoma è in crociera. Il sindaco in ferie. E perciò non ci resta che andare al «Roma Roof Garden, tea room, night club», insomma al locale-più di Alassio per sapere qualcosa su questo benedetto «Festival del Muretto».

Diffatti al «Roma» troviamo subito la persona che fa per noi. «Il Festival del Muretto»? Ma certo, lo facciamo noi, qui, sabato 15 agosto. Questi sono i premi: una «Lambretta 100», una lavatrice automatica «Casta», macchine fotografiche, profumi, spumanti e tante altre cose. Abbiamo già fatto qualche selezione e bisogna dire che questo anno il campo delle concorrenti è ottimo. La giuria sarà composta esclusivamente da giornalisti. Anzi, lei è giornalista? E allora sarà senz'altro nostro gradito ospite. Fosso offrire qualcosa?».

Accettiamo con riserva il primo invito, con entusiasmo il secondo e, sorvegliando un bitter, rievociamo con un pizzico di malinconia i tempi della «Gran Cagnara». La malinconia viene dalla filosofica constatazione

che gli anni passano, non da altro. La «gran cagnara», con quel suo piglio foratamente scanzonato, era qualcosa di mezzo tra la festa delle matriocce e una serata mondana. Una specie di «dolce vita» piazzaiola.

Non che S.E. il Vescovo di Albenga la pensasse come noi quando bollò la manifestazione consigliando agli organizzatori di cambiare, almeno il nome. Per il Vescovo si trattava di qualcosa di peccaminoso, per noi, semplicemente, di una festa di dubbio gusto. Così nacque il «Festival del Muretto» che, se pur di gusto discutibile, placò le ire del Vescovo e la coscienza degli osservanti.

Ora il Festival si è ulteriormente ridimensionato: è diventato l'elezione di «Miss Muretto», in onore del celebre muretto di Alassio; una miss di un certo riguardo, che nascerà in una atmosfera volutamente mondana e che saremo curiosi di vedere come riuscirà a distinguersi con la «Lambretta» da un lato e la lavatrice dall'altro. L'attesa, comunque, negli ambienti mondano-bainari di Alassio è vivissima. Chi sarà l'eletra?

La risposta alla mezzanotte di sabato 15 agosto, al «Roma roof garden». f. b.

Ritorno al Tevere



Da protagonista di romanzi fotografici a fumetti al teatro e al cinema, con il film «Una lacrima sul viso», la carriera di Laura Afrikian sembra assicurata. Intanto, trascorre le vacanze dove ha vissuto la sua infanzia: sulle rive del Tevere, a Roma.

Referendum Citta-Vacanza 1965. Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona o con una? Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi... Rimini e Viareggio.

